



Regione Toscana

sezione 4**art.136
D.Lgs. n.
42/2004****disciplina degli immobili e delle aree di notevole interesse pubblico**Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo**A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI**

Codice regionale	Codice ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
								a	b	c	d
				SI	Radicondoli	132,57	Val di Cecina	a	b	c	d
denominazione		Intero territorio comunale di Radicondoli									
motivazione		<p>La zona predetta ha notevole interesse pubblico per aver conservato le peculiari caratteristiche ambientali rappresentate dalla stretta relazione tra le emergenze architettoniche di crinale e la consistente area boscata mantiene tutt'ora un aspetto primitivo e selvatico. Caratteristiche fondanti del territorio sono la modellazione del paesaggio derivante da vari fattori tra i quali l'impiego tradizionale del modello policolturale che vede la conservazione di tecniche storiche, l'alto valore architettonico dei due centri maggiori, Radicondoli e Belforte, che conservano impianti urbanistici e un'edilizia di origine medievale di particolare interesse. Nel territorio è ancora oggi possibile cogliere la consistenza della capillare rete insediativa medievale, organizzata secondo il sistema delle pievi e delle chiese, attraverso le innumerevoli testimonianze che permettono di apprezzare il livello culturale raggiunto nell'attività edificatoria locale che ebbe come modelli di riferimento l'architettura romanica d'ascendenza pisano-lucchese mediata dai maestri volterrani.</p> <p>I numerosi poderi, fattorie e ville signorili sparsi nel territorio sono quasi tutti attestati su emergenze medievali, quali castelli o insediamenti aperti, e presentano notevoli, e a volte eccezionali, valori paesaggistici.</p>									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia		<p>Il territorio è nel complesso di alta collina, caratterizzato da boschi e da campi intorno ai due centri principali posti su alture; per la maggior parte collinare e per una piccola parte montuoso; presenta differenze morfologiche sensibili, ad ampie zone con conformazione dei rilievi "dolce" si alternano settori con pendenza elevata e molto ripida.</p> <p>L'unica pianura è costituita dal Piano di Materno, lungo il corso del Cecina.</p> <p>Comprende i due bacini idrografici dei fiumi Cecina e Feccia.</p>	<p>Non si evidenziano situazioni particolari di rischio idraulico per gli insediamenti esistenti, che sono localizzati tutti in posizione di alto morfologico. Le aree a maggior pericolosità sono tutte relegate in corrispondenza degli alvei e delle piane alluvionali presenti nelle immediate adiacenze dei corsi idrici.</p>
Idrografia naturale		<p>L'elemento fluviale principale è costituito dal fiume Cecina che attraversa il comune in senso sud-nord e un reticolo idrografico minore a cui afferiscono alcuni corsi minori come il Torrente Pavone, il Rimaggio e il Fodera a sinistra e il Lucignano, il Quarantola e il Vetrialla a destra.</p> <p>Il reticolo idrografico è articolato e si caratterizza principalmente per la presenza di importanti formazioni arboree ripariali.</p>	
Idrografia artificiale		<p>Nelle colline interne e nelle aree di pertinenza fluviale del Cecina sono presenti corpi d'acqua di origine artificiale, realizzate a fini agricoli e piccole aree umide create in aree ex minerarie.</p>	

Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	<p>Il territorio presenta un'alternanza di boschi e aree coltivate, perché lo spiccato carattere agricolo, la fertilità dei suoli e la mancanza di grandi infrastrutture di attraversamento hanno favorito la conservazione del patrimonio naturale e agrario e del paesaggio nel suo complesso.</p> <p>Le zone collinari interne sono dominate da paesaggi agro-silvo-pastorali di elevato valore naturalistico attraversati da un denso reticolo idrografico.</p> <p>Vasti complessi forestali si alternano a paesaggi agricoli tradizionali ed estensivi. Questo volto quasi «primitivo» costituisce ora un valore ed un significante paesaggistico, di ambito distante geograficamente e politicamente dai centri di potere e che quindi è stato poco suscettibile di trasformazioni profonde.</p>	<p>Il paesaggio dominante è di tipo collinare e montano, al margine delle Colline Metallifere, dominato da matrici forestali e agricole.</p> <p>Nella composizione del paesaggio sono significative le superfici boscate che si intersecano alle porzioni agrarie. Queste superfici, che interessano circa la metà dell'ambito territoriale del Comune, sono localizzate per lo più sui poggi, ma sono presenti anche alcuni corridoi fluviali, come il Cecina o il Tegoni, in cui si nota la presenza di vegetazione ripariale di salice e pioppo.</p> <p>Le aree boscate, per la maggior parte sono costituite da boschi cedui ad altro fusto con alcune porzioni di castagneto da frutto e rimboschimenti rappresentati per lo più da conifere (pino mediterraneo e pino nero).</p> <p>È presente anche bosco mesofilo costituito prevalentemente da roverella, ornello, frassino, carpino, cerro, acero,iglio, pioppo e salicone.</p> <p>Le essenze arboree minori sono costituite principalmente da biancospino, corniolo, ginepro, melo e pero selvatici, ginestra, erica, rovo e pungitopo.</p> <p>Alcuni tratti maggiormente rocciosi sono interessati dalla presenza di ginepro, lentisco ed euforbia che lasciano anche liberi tratti di roccia nuda.</p> <p>Il territorio è quella che possiamo definire "Regione Boracifera", dove è nato lo sfruttamento dei fluidi geotermici per finalità chimiche e poi geotermiche. Le manifestazioni naturali - lagoni, putizze, fumarole, sorgenti calde - esistenti lungo il Botro Sordo, nella zona delle Galleriaie e, soprattutto, ai Lagoni di Travale, sono state utilizzate sino dai primi insediamenti umani nella zona a fini terapeutici e per produrre zolfo, allume, sali di boro e vetriolo.</p>	<p>Il territorio è interessato da processi di abbandono delle attività agro-silvo-pastorali e aree collinari con agricoltura intensiva ad elevato utilizzo selvicolturale.</p> <p>La riduzione di tali attività ha innescato rapidi processi di ricolonizzazione arbustiva e arborea delle aree aperte con perdita di ambienti agricoli e pascolivi e aumento della superficie forestale.</p> <p>Pur in un contesto di elevata naturalità rilevanti attività antropiche hanno condizionato il paesaggio della val di Cecina ed i suoi valori ecosistemici, in particolare le attività estrattive e lo sviluppo dell'industria geotermica.</p> <p>Nell'ultimo ventennio hanno assunto forte intensità le attività di prelievo di risorse legnose da boschi, soprattutto nelle proprietà private, per effetto della maggior richiesta sul mercato di biomassa a scopo energetico.</p>
Aree di riconosciuto valore		<p>Riserva naturale statale Cornocchia, Riserva naturale statale Palazzo. Riserva Naturale Regionale Cornate e Fosini</p>	

naturalistico
(Aree protette,
Siti Natura
2000)

Riserva Provinciale Cornate e Fosini (Zona RP) .
Siti natura 2000 Cornate e Fosini, Zone Speciali di
Conservazione (ZSC con D.M. 24/05/2016)

Struttura antropica		
<p>Insedimenti storici</p>	<p>Di alto valore architettonico e paesaggistico i due centri maggiori, Radicondoli e Belforte, che conservano impianti urbanistici medievali rilevanti uniti ad un'edilizia medievale di particolare interesse, rappresentando le permanenze della fase di antropizzazione longobarda caratterizzate dall'intervisibilità tra gli insediamenti, sorti intorno alle rispettive torri semaforiche.</p> <p>Ad oggi risultano censiti anche 11 castelli, frutto dell'incastellamento medievale, configurati come insediamenti di sommità.</p> <p>Ancora presente la rete insediativa medievale organizzata secondo il sistema delle pievi e delle chiese e riconoscibile attraverso le innumerevoli testimonianze architettoniche che permettono di apprezzare il livello culturale raggiunto nell'attività edificatoria locale che ebbe come modelli di riferimento l'architettura romanica d'ascendenza pisano-lucchese mediata dai maestri volterrani.</p> <p>Di altissimo valore architettonico e paesaggistico la rete dei numerosi poderi, fattorie e ville signorili sparsi nel territorio, quasi tutti attestati su emergenze medievali.</p> <p>Il quadro archeologico del territorio di Radicondoli, a cavallo tra l'Alta Val di Cecina e il corso del Feccia, è ricostruibile principalmente da dati di raccolte di materiali di superficie. E' riscontrabile una capillare occupazione del paesaggio a partire dal Paleolitico Medio fino ad età medievale con un'interessante continuità nel popolamento del territorio, ma le modalità insediative variano profondamente a quote cronologiche diverse, con l'unica costante di un legame stretto tra i piccoli insediamenti e il controllo del fiume Cecina.</p>	<p>Radicondoli, di formazione "a fuso", conserva il perimetro ellittico della cinta muraria ed ha un impianto viario a forte connotazione medievale che non ha subito rettifiche e modifiche sostanziali. A Belforte è perfettamente rintracciabile il circuito murario, intervallato da torri, che cinge l'abitato.</p> <p>Fin dall'epoca alto medievale l'intero territorio è organizzato secondo il sistema delle pievi e delle chiese.</p> <p>Le relazioni con il sistema agrario sono assicurate dal sistema delle ville-fattoria che con la sua struttura di relazioni territoriali gerarchizzate connota il paesaggio mezzadrile tradizionale delle colline toscane.</p> <p>In questo ambito si registra la presenza di numerosi poderi, perlopiù concentrati nei pressi degli insediamenti di Radicondoli e Belforte.</p> <p>Nella vallata del fiume Cecina sgorgano le sorgenti termali delle Gallerie note per la presenza di acque medicamentose molto rinomate con annessa struttura ricettiva. L'area circostante, ricca di reperti archeologici, è stata abitata da tempi antichissimi e, verosimilmente, doveva ospitare antiche <i>thermae</i>.</p> <p>Elementi di rischio/criticità sono rappresentati da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la possibilità di nuovi inserimenti che ostacolino la intervisibilità tra le rocche, elemento distintivo del paesaggio storico medievale; - una crescita urbana che si concretizzi in sviluppi lineari lungo la viabilità principale o in addizioni poste sui versanti a maggiore panoramicità che possono alterare l'immagine consolidata del centro murato di sommità e compromettere i valori espressi dal paesaggio rurale circostante; - abbandono delle aree collinari interne con fenomeni di polarizzazione della popolazione verso il fondovalle a discapito degli insediamenti più storicizzati e decadimento delle economie ad essa connesse.

Insedimenti contemporanei		<p>Le recenti edificazioni e infrastrutturazioni sono concentrate nelle zone pianeggianti di fondovalle, lungo la viabilità principale e in collina a ridosso dei centri abitati, interrompendo le regole insediative storiche.</p> <p>Lungo le strade di fondovalle si registra lo sviluppo di aree artigianali e industriali generalmente di scarsa qualità urbanistica e architettonica.</p>	<p>Il rischio è rappresentato da espansioni residenziali ad andamento lineare lungo i collegamenti stradali o sui crinali di maggiore panoramicità.</p>
Viabilità storica	<p>Elevato valore panoramico della viabilità, che in gran parte corrisponde a quella storica, che offre visuali verso il paesaggio rurale circostante e costituita in gran parte da strade locali e vicinali.</p>	<p>La viabilità di crinale longitudinale segue l'andamento morfologico nord-ovest/sud-est delle colline, è collegata alle principali strade di fondovalle da una viabilità secondaria disposta lungo i crinali con ulteriori ramificazioni che scendono verso le piccole valli intercluse.</p> <p>I centri sono relazionati tra loro da una viabilità trasversale principale</p>	<p>Progressivo abbandono dei percorsi rurali, quali sentieri e strade forestali, a causa del progressivo abbandono delle attività poderali.</p> <p>Modifiche degli andamenti attuali con lo stravolgimento della gerarchia delle relazioni stradali (interpoderali, di servitù, vicinali di uso pubblico, viabilità comunale, provinciale e statale) e la perdita della ruralità del contesto per uso di materiali incongrui.</p>
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture		<p>Nel territorio gran parte della viabilità attuale coincide in parte con quella storica e mantiene un elevato valore panoramico.</p> <p>Sono presenti alcuni mulini, prevalentemente situati lungo il corso del Cecina nell'odierno <i>Piano dei mulini</i>, con diversi utilizzi, sia a fini alimentari sia metallurgici.</p> <p>Le aree interne sono caratterizzate in modo significativo dalla presenza di impianti per lo sfruttamento delle risorse geotermiche che hanno configurato nel tempo paesaggi artificiali di forte impatto. Sono numerosi i vapordotti che attraversano il territorio comunale.</p>	<p>L'impatto paesaggistico causato dalle infrastrutture e dagli elettrodotti aerei sono fattori di criticità visuale con effetti di fuori scala difficilmente mitigabili poiché inseriti nel paesaggio collinare di forte impronta storica.</p>
Paesaggio agrario	<p>Le valenze storiche del paesaggio agrario sono costituite dal mosaico della policoltura, che ha caratterizzato i coltivi fino alla meccanizzazione che ha indotto le colture estensive.</p> <p>Di grande valore paesaggistico la permanenza del paesaggio agrario in cui si attesta l'impiego di tecniche colturali storiche, come la coltivazione a vigneto con viti "maritate".</p>	<p>L'ambito presenta un paesaggio agrosilvopastorale di elevato valore naturalistico composto da pascoli, oliveti e seminativi mosaicati con la copertura forestale; a questi si aggiunge una elevata densità di elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, siepi alberate, boschetti, ecc.).</p> <p>Il territorio è interessato da un'alternanza di</p>	<p>Costituiscono criticità specifica sul patrimonio rurale:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli incrementi volumetrici che trasformano le case coloniche segnandone il passaggio alla multifunzionalità agricola (agriturismo) o alla residenza; - la deruralizzazione delle architetture rurali che in qualche caso ha comportato la trasformazione di aie e resedi in giardini dotati di recinzione spesso impreziositi con viali di cipresso a segnarne l'ingresso;

		<p>boschi ed aree destinate a coltivi, che spesso si compenetrano gli uni nelle altre.</p> <p>Le superfici agrarie interessano per la maggior parte aree pianeggianti o pedemontane, che si presentano più accessibili, infatti la maggiore concentrazione di insediamenti poderali attuali è localizzata a nord del nucleo di Radicondoli, a confine con il territorio del Comune di Casole d'Elsa. Tutta la superficie compresa tra gli insediamenti di Radicondoli e Belforte è ancora oggi messa a coltura, con prevalenza di seminativi nudi circondati a residui di bosco; in prossimità dei paesi è presente vigneto, seminativo vigneto, frutteto, oliveto e colture ortive.</p> <p>L'attuale forma del paesaggio è il risultato anche del processo di appoderamento a seguito della riforma agraria leopoldina e manifesta la continuità tra l'appoderamento ottonevicesimo legato alla mezzadria e l'attuale mosaico agrario.</p>	<p>-la tendenza a specializzare le colture.</p> <p>Alcune parti di differente utilizzo, come i pascoli o anche i campi abbandonati spesso riconquistati dalla macchia, interrompono la continuità del mosaico paesaggistico.</p>
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	<p>Il sistema insediativo a carattere policentrico è costituito da insediamenti collinari di origine medievale che si posizionano lungo la viabilità di crinale longitudinale. Questi centri sono relazionati tra loro da rapporti reciproci di intervisibilità.</p>	<p>L'intervisibilità tra gli insediamenti di promontorio di Radicondoli e Belforte, sorti intorno alle rispettive torri semaforiche e perni del territorio circostante;</p>	<p>Perdita del valore percettivo di insieme a seguito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - possibilità di inserimenti di interventi che ostacolano la intervisibilità tra le rocche, elemento distintivo del paesaggio storico medievale; - interventi edificatori non correttamente inseriti nel paesaggio, infrastrutture viarie, e attraversamenti di linee elettriche aeree possono costituire un elemento di disturbo alle visuali panoramiche.

<p>Strade di valore paesaggistico</p>	<p>I sistemi di strade locali che collegano tra di loro i principali nuclei urbano attraversando paesaggi di pregio e intercettando le maggiori emergenze storico-culturali. Queste strade rappresentano la rete fruitiva privilegiata dei beni paesaggistici e storico culturali da salvaguardare e valorizzare.</p>	<p>Elevato valore panoramico della viabilità, che in gran parte corrisponde a quella storica, che offre visuali verso il paesaggio rurale circostante.</p>	<p>Mutamento dell'assetto figurativo e della percezione della visuale panoramica a causa della modifica dell'assetto vegetazionale di corredo e l'inserimento di elementi afferenti agli impianti stradali o cartellonistica pubblicitaria.</p>
---------------------------------------	---	--	---

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<p>1-Struttura idrogeomorfologica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale 		<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>1.b.1. individuare gli ambiti connotati dalla presenza di fenomeni di dissesto geomorfologico attivi e quiescenti;</p> <p>1.b.2. definire strategie, misure e regole/discipline volte a limitare trasformazioni che possano compromettere la stabilità dei versanti.</p>	
<p>2 - Struttura eco sistemica/ambientale</p> <ul style="list-style-type: none"> - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000) 	<p>2.a.1. Conservare gli agroecosistemi tradizionali (oliveti, seminativi, prati).</p> <p>2.a.2. Conservare il rapporto tra ambienti forestali ed agroecosistemici.</p> <p>2.a.3. Tutelare il reticolo idrografico minore, la vegetazione ripariale e l'integrità degli ecosistemi torrentizi.</p> <p>2.a.4. Limitare lo sviluppo edilizio ed il consumo di suolo agricolo.</p>	<p>2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire soglie di trasformabilità degli agroecosistemi tradizionali al fine di conservare i valori naturalistici e paesaggistici dei luoghi; - mantenere gli attuali rapporti tra edificato storico e nuclei forestali circostanti; - riconoscere gli elementi vegetali del paesaggio agrario al fine di mettere in atto un intervento di loro nuova realizzazione e di miglioramento naturalistico e paesaggistico del paesaggio agrario; <p>individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria;</p> <ul style="list-style-type: none"> - incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi; <p>2.b.2 Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire una gestione idraulica compatibile con la 	<p>2.c.1. sono ammessi interventi a condizione che garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;</p> <p>2.c.2. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agricolo.</p> <p>2.c.3. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat</p>

		<p>conservazione delle formazioni ripariali e con la tutela degli ecosistemi torrentizi;</p> <ul style="list-style-type: none">- mantenere gli attuali rapporti tra edificato storico e nuclei forestali ed agricoli circostanti;- disincentivare gli interventi che comportano aumento dei livelli di consumo del suolo e di urbanizzazione del territorio agricolo.- individuare	<p>faunistici presenti.</p>
--	--	--	-----------------------------

<p>3 - Struttura antropica</p> <ul style="list-style-type: none"> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario 	<p>3.a.1. Tutelare i centri storici di crinale mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il paesaggio rurale circostante, i caratteri architettonici tradizionali del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.</p> <p>3.a.2. Garantire che degli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia non compromettano la leggibilità della forma e l'immagine della città storica e gli elementi strutturanti e significativi del paesaggio rurale contermini, assicurando qualità architettonica e integrazione paesaggistica.</p> <p>3.a.3. Garantire la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico.</p> <p>3.a.4. Coniugare la vocazione geotermica locale con l'alto valore paesaggistico dell'intero territorio comunale assicurando la migliore integrazione paesaggistica possibile tra sfruttamento delle risorse geotermiche e conservazione del paesaggio sia nelle sue componenti architettoniche che naturalistiche;</p> <p>3.a.5. Conservare i tracciati viari di antica strutturazione dei paesaggi, mantenendone le gerarchie, gli impianti, i caratteri tipologici. Tutelare i percorsi della viabilità</p>	<p>3.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, l'intorno territoriale dei principali centri di crinale, quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario; - riconoscere i margini degli insediamenti sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile rispetto al territorio contermini; - individuare zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a elementi di disturbo delle visuali verso il centro storico e orientare gli interventi alla riqualificazione dell'immagine dei centri storici e degli elementi significativi del paesaggio rurale; - riconoscere le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi; - riconoscere i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, <i>skylines</i>) da e verso la 'città storica', le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere. <p>3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici assicurandone la compatibilità delle forme del riuso degli edifici di valore storico; - orientare gli interventi, nell'intorno territoriale dei centri di crinale verso la conservazione dei caratteri di matrice storica e delle relazioni percettive tra l'insediamento storico e il contesto paesaggistico, garantendo coerenza e continuità con i valori 	<p>3.c.1. Non sono ammesse:</p> <ul style="list-style-type: none"> - previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato - realizzazioni di nuove urbanizzazioni primarie o secondarie <p>3.c.2 Non sono ammessi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - interventi edilizi che alterino gli aspetti morfologici del contesto. - demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione. - gli interventi che trasformino manufatti temporanei in volumetrie edificate <p>3.c.3. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - venga mantenuta la relazione spaziale, funzionale e percettiva tra insediamento rurale (aggregato rurale, fattoria, villa, casa colonica ecc.) e paesaggio agrario circostante; - sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto; - sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali; - nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati: <ul style="list-style-type: none"> - in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi; - privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.
---	--	---	---

	<p>storica, quali elementi di connessione tra insediamenti, emergenze storico-architettoniche e archeologiche e territorio aperto, e l'elevato valore panoramico espresso per le visuali che da tali percorsi si aprono.</p>	<p>espressi dal paesaggio rurale contermini;</p> <ul style="list-style-type: none"> - assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio; - prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati. <p>3.b.3 Definire regole/discipline volte a: tutelare il patrimonio edilizio rurale in modo da:</p> <ul style="list-style-type: none"> - orientare gli interventi di trasformazione verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici assicurandone la compatibilità delle forme del riuso degli edifici di valore storico; - evitare la mono-funzionalizzazione di tipo turistico; - limitare i fenomeni di abbandono e di degrado architettonico e funzionale incentivandone il recupero. <p>3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare zone del territorio in cui l'inserimento delle strutture non interferisca visivamente con i borghi di crinale e l'intervisibilità tra gli stessi. - assicurare la migliore integrazione possibile tra impianti per lo sfruttamento delle risorse geotermiche locali; - garantire il minimo impatto paesaggistico nell'inserimento delle nuove centrali per materiali e morfologia; <p>3.b.5. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giaciture, tracciato), le opere d'arte e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico- 	<p>3.c.4. Gli impianti per lo sfruttamento delle risorse geotermiche dovranno essere molto limitati e:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire il minimo impatto paesaggistico delle strutture di nuove centrali; - non interferire visivamente con i borghi di crinale affinché sia totalmente preservata l'intervisibilità tra gli stessi; - limitare e mitigare gli interventi sulla vegetazione dei boschi nell'inserimento dei vapordotti; - prevedere adeguate misure di mascheramento e mitigazione attraverso l'uso di materiali e assetti vegetazionali compatibili con il contesto; - non sono ammessi interventi infrastrutturali che alterino gli aspetti morfologici dell'area tutelata. <p>3.c.5. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - non alterino i tracciati nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per la messa in sicurezza, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - siano conservate le opere d'arte (muri di contenimento, ponticelli, ecc.) e i manufatti di corredo (pilastrini, edicole, marginette, cippi...) di valore storico-tradizionale e di caratterizzazione; - siano conservati per la viabilità non asfaltata l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di naturalità e di ruralità del contesto - in caso di modifiche dimensionali sia rispettata la gerarchia delle relazioni stradali (interpoderali, di servitù, vicinali di uso pubblico, viabilità comunale, provinciale e statale); - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di ruralità dei luoghi, i
--	---	---	--

		<p>tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <ul style="list-style-type: none">- limitare gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, gli insediamenti, le emergenze architettoniche e archeologiche da essi connessi e i luoghi aperti;- tutelare e valorizzare la maglia viaria dei percorsi rurali, mediante il recupero di sentieri, strade vicinali, poderali e campestri e collegamenti tra le aree verdi e le risorse naturali.	<p>caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</p> <ul style="list-style-type: none">- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche
--	--	---	---

	<p>3.a.6. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato dall'impiego tradizionale del modello policulturale che vede la conservazione di tecniche storiche, quali ad esempio l'impiego delle viti "maritate", salvaguardandone le relazioni con il sistema insediativo rurale.</p>	<p>3.b.6. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola con particolare riferimento a: - la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo); - le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti; - le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale; - gli assetti colturali. <p>Provvedono inoltre a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali e i caratteri strutturali degli insediamenti rurali e della viabilità di pertinenza. - Riconoscere i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco. - Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico. <p>3.b.7. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale; - definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di 	<p>3.c.6. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento); - sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale; - sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze); - siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.7 I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento; - con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia ecocompatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.
--	---	---	---

		<p>Miglioramento Agricolo Ambientale);</p> <ul style="list-style-type: none"> - mantenere e/o incentivare il grado di diversificazione culturale e paesaggistica; - incentivare il mantenimento delle culture tradizionali. 	
<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono da e verso i centri di crinale, le emergenze storiche e architettoniche di alto valore iconografico, con particolare riferimento a Radicondoli e Belforte, e il paesaggio rurale circostante.</p> <p>4.a.2. Salvaguardare i molti aspetti del sistema insediativo medievale, come i diversi complessi fortificati aggregatisi nel periodo dell'incastellamento a cui sono ascrivibili anche le diverse pievi e chiese sparse; di questi elementi è necessario salvaguardare le intervisibilità delle torri di avvistamento.</p> <p>4.a.3. Salvaguardare l'integrazione tra valori paesaggistici e valori architettonici degni di nota con alcuni episodi a carattere singolare, determinati dalla continuità insediativa tra nucleo precedente e complesso attuale; ad esempio nelle grandi tenute sorte in continuità d'uso sulla preesistenza medievale e rinascimentale, nelle di ville monumentali sorte su preesistenti villaggi.</p> <p>i molti complessi monumentali, infatti, come le ville e le fattorie rurali, già sottoposte a provvedimenti diretti di tutela, spesso costituiscono elemento fortemente caratterizzante del quadro paesaggistico in cui sono inseriti;</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici nei piani di settore, negli strumenti della pianificazione e negli atti del governo del territorio, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare e riconoscere: - i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico percettivo; i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili al pubblico presenti lungo il sistema viario e all'interno del centro storico.</p> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità; - garantire l'accessibilità ai punti e aree di belvedere di fruizione pubblica; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o ocludendole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi significativi del paesaggio, con particolare riferimento alla caratteristica della intervisibilità tra i centri di crinale;</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p> <p>4.c.4 non sono ammessi interventi infrastrutturali per la produzione di energia che alterino gli aspetti morfologici e percettivi dell'area tutelata.</p>

		<p>aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;</p> <ul style="list-style-type: none">- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione dei paesaggi notturni;- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di evitare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche.	
--	--	---	--